

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 14

16 OTTOBRE 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

HO VISTO IL FILM "NOVECENTO"

Sono stato a vedere «Novecento» a Salerno, in una delle prime sere di proiezione. In tutta tranquillità mi sono fatto accompagnare da persona che non ama andare a cinema per precedenti esperienze negative essendo la proiezione vietata ai soli minori di anni 14. Tra me e che mi accompagna gli anni superano il secolo.

Devo onestamente dire che il film è godibile; io non sono un esperto ma, da spettatore medio, ne ho apprezzato lo sfondo storico, la trama avvincente e specialmente l'oleografia della sceneggiatura.

Non ho da rimproverare al regista Bertolucci la scarsa serenità di giudizio e la carenza di oggettività per aver egli presentato e fraposto nel film gli aggravi e i braccianti, gli uni espressione della più bieca cattiveria umana e gli altri della più candida angelica bontà.

Per me egli è padronissimo, da marxista di stretta osservanza, di vedere la storia tutta colorata di rosso, tanto più che quale artista non deve rendere conto a nessuno.

Ma non ha il diritto di of-

fendermi. Ed egli mi offende, e con me tutti gli spettatori che vanno a cinema portandosi magari moglie e figli quindicenni, quando mi sbatte in faccia scene di sesso brutale o disgustoso che nulla hanno a che fare con la vicenda che sta raccontando.

Non mi scandalizza la rappresentazione del sesso e posso anche capire e giustificare una scena scabrosa necessaria all'economia della trama. Ma quando il sesso è assolutamente gratuito, come nel caso di «Novecento», quando neanche si riveste di quella bellezza naturale che è nell'atto d'amore - anche se peccaminoso per l'illiceità - del rapporto allora è provocazione pura e pertanto offesa intenzionale a quello stesso pubblico che il regista ha invitato scattandoci il preventivo consenso con un «battage» pubblicitario che sottolinea l'opera d'arte di carattere storico.

Bertolucci, se fosse stato onesto, avrebbe dovuto preavvertirci dell'altro aspetto della materia che voleva propinarci. In un certo

FILIPPO D'URSI
(continua in 6. pag.)

IL DOTT. GIOVANNI DE MATTEO CAPO DELLA PROCURA DI ROMA

—Nei giorni scorsi la Stampa Nazionale ha dato notizia che noi registriamo, col più vivo compiacimento che il illustre Dott. Giovanni De Matteo è stato per designazione quasi unanime del Consiglio Superiore della Magistratura nominato Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

La notizia viene da noi registrata, ripetiamo, col più vivo compiacimento in quanto il Dott. De Matteo ci onora della sua amicizia e nonostante gli incarichi fin qui ricoperti in Magistratura non ha mai disdegnato di collaborare col nostro periodico che è orgoglioso della benevolenza sempre manifestata dall'alto Magistrato.

Giovanni De Matteo meridionale di nascita, entrò in Magistratura nel 1932 e da quell'epoca, ormai lontana, ha indossato la Toga quale P. M. nei Tribunali di Napoli, di Milano e di Roma partecipando quale accusatore ai più importanti procedimenti dell'ultimo trentennio come quelli a carico di Caterina Fort, contro i Candiati uccisore di una cameriera, contro la Bellentani,



MARIO PARRILLI è morto



Una gran luce si è spenta

Il gran cuore di Mario Parrilli si è improvvisamente fermato nelle prime ore dell'11 e. m.

Mentre si accingeva, come ogni giorno, a raggiungere il Palazzo di Giustizia per il suo quotidiano lavoro vuoi di valoroso e brillante avvocato penale vuoi di prestigioso

Presidente dell'Ordine Forense più volte eletto per unanime consenso del Foro Salernitano, un male improvviso ne ha stroncato l'ancora forte fibra privando nello spazio di pochi attimi Salerno e tutto il salernitano di uno dei figli più illustri.

Un cumulo di sentimenti ci pervade nel vergare questo ricordo di Mario Parrilli su queste colonne che egli leggeva e, bontà sua, incoraggiava.

Sono sentimenti di profondo rimpianto per la scomparsa di un grande amico, di un grande avvocato, di un cittadino insigne, erede degnissimo

di quei grandi del foro penale salernitano che rispondono ai nomi indimenticabili di Clemente Mauro, Arturo De Felice, Giovanni Cuomo, Adolfo Cilento, Pietro De Cicco, Carlo Liberti. La giornata terrena di Mario Parrilli fu densa di attività che non gli consentì riposo; non c'è stato spazio della vita cittadina che non l'abbia visto in prima linea a lavorare ed a lottare perché quanto di meglio potesse giovare alla sua terra, ai suoi concittadini.

Sindaco di Salerno amministrò la città con saggezza e rettitudine ponendo tutto quanto il suo entusiasmo, la sua brillante intelligenza al servizio della collettività.

Filippo D'Ursi
(continua in 6. pag.)

...Dalle elementari a 50 anni di Toga... nel commosso ricordo di Camillo De Felice

Anche Tu, Mario mio, anche Tu dopo Manlio Serio, Oreste Di Vitelli, Mimi Caterina...

«C'eravamo rivisti sabato, nell'Aula delle Assise d'Appello, mentre ti accingevi a pronunciare una delle tue prestigiose arringhe, sempre saldisimo sulla breccia, combattente inesausto. C'eravamo scambiati il nostro saluto, il nostro augurio di sempre, come in tutta una vita trascorsa insieme: dalle elementari, presso le sorelle Vigorito, al liceo, all'Università, in dieci lustri di agone forense. La divergenza politica non aveva offuscato la saldezza del nostro affetto, così come mai l'aveva scalfita il vederci infinite volte in opposti banchi alla sbarra.

Quante battaglie e quante a quali memorie!

Tu iniziasti la tua ascesa nel giornalismo; subito dopo nella professione e nella vita pubblica. Ovunque l'acutezza del tuo ingegno; la tenacia fermissima nei propositi; la generosa esuberanza nella lotta sempre nobilmente combattuta; la solidarietà appassionata nell'amicizia; l'impulsività subito corretta dalla indulgenza e dal perdono; l'accorrere ove fosse necessario esprimere un avallo di comprensione; Ti consacravano alla ammirazione entusiasta di ognuno.

Iddio Ti è stato largo nella Sua munificenza: una moglie ineguagliabile, continuatrice degnissima della sua tradizione familiare, esempio di virtù rare; una prole affettuosa e devota; l'assunzione a Sindaco della nostra Salerno, retta con affetto filiale e con sagace onnipresenza; tra l'altro: l'elezione al Consiglio Provinciale, ove hai allargato gli orizzonti di sviluppo delle nostre terre; la Presidenza del Rotary; quella dell'Associazione della Stampa; la guida dell'Ente Provinciale per il Turismo, da Te sollevato ad operosità e risonanza sul piano nazionale; la Presidenza del Casino Sociale, da Te portata ai fasti del tempo antico; la lunga Presidenza dell'Ordine Forense (il Tuo ed il nostro vanto maggiore) consacrata alla gratitudine unanime per la istituzione della Corte di Appello, che solo la Tua indomita tenacia potette vedere realizzata. Quante tappe e quale fulgore di prestigio! Mi soviene quello che scrisse Giorgio Arcoletto: di me si potrà dire, nella mia orma: «Di qua dovetti passare un uomo!»

Noi ci siamo riabbracciati l'ultima volta (chi l'avrebbe mai preveduto che sarebbe stata tale!) in occasione della consegna a noi della medaglia per i cinquant'anni di toga. «Teniamoci saldi!» ci dicemmo, mai prevedendo l'imminenza di una così vicina tragedia.

Una volta io parlai di una Tua «sprepotenza» e chiai subito che essa stava a significare un Tuo eccellente nella preminenza e mai una sopraffazione; oggi la Tua scomparsa segna un vuoto incolmabile.

Altri diranno - e più degna mente, ma certo non con maggiore sentimento - della Tua eloquenza, specialmente Forense; io voglio solo ri-

cordare l'esasperazione dello studio profondo del fatto, anche nell'ultimo giorno con l'ardore del neofita e la coloritura costante di un palpito quasi affannoso di passionale, in cui la materia più arida.

Adesso, fratello perduto! Quello che Tu hai rappresentato per Salerno e per il Foro lo ha testimoniato la folta che si è accalata intorno alla Tua bara lacrimata.

Camillo De Felice

Un vero, autentico galantuomo

Dunque, Mario Parrilli è morto. Il gran cuore di Mario si è spento improvvisamente. Altre volte la morte aveva rinviato il gran colloquio.

In attesa, Mario Parrilli apparteneva a quella categoria di privilegiati che sembrano eterni. Anzi immortali! La loro «epitaffio» ci stupisce, ci annienta, ci fa sentire vuoti, nulli. Mario Parrilli morto? Come, proprio Lui, l'amico, il gran «apartnuss», l'oratore splendido; il suo discorso, i suoi scritti erano una splendida sinfonia di parole, di pensieri, di vibrazioni sentimentali, sapienza giuridica, di cocente umanità.

Mario Parrilli morto! Come? come, si è spenta quella pur sempre viva esuberanza di uomo e di giurista, entro cui vibrava tanta umanità, e tanta generosità. Potrei qui rievocare, in questo momento solenne e grave qualche episodio, recente o passato, della sua ricchezza umana. Ma sembrerebbe una stonatura! Mario non lo avrebbe voluto! I suoi scritti di ogni genere ed anche quelli commemorativi (nella sua qualità prestigiosa di Presidente dell'Ordine dei giuristi salernitani), come le sue arringhe, sempre appassionante, avevano un tono altissimo, un linguaggio solenne, una capacità introspettiva di rara evidenza, una forma lievitante pensiero ed anima, affettiva, avvertibile al posto giusto, una virgolettazione leopardiana (si conosceva Giorgio Lisi

(continua a pag. 6)

L'austerità non si addice ai partiti politici

Così a tempo di record, il Presidente della Camera ha distribuito 15 miliardi dello Stato per la propaganda elettorale

Con una tempestività e uno zelo degno di miglior causa, in evidente omaggio alla austerità predicata a tutti i livelli ed a tutti i colori il comunista Ingrao Presidente della Camera dei Deputati, a distanza di soli venti giorni dal termine delle elezioni del 20 giugno scorso ha emesso

il suo decreto (che dopo solo due giorni è stato pubblicato sulla G. U.) con il quale ha distribuito tra tutti i partiti politici i 15 miliardi di lire stanziati dallo Stato quale contributo per la campagna elettorale.

Nessun giornale, a quanto ci risulta, ha pubblicato l'ineffabile specchietto; lo facciamo noi per i nostri lettori e a sollievo di tutti gli italiani che dissero no rifiutando la loro firma all'iniziativa duplice del partito li-

berale che voleva il referendum per la soppressione dell'ineffabile legge sul finanziamento dei partiti politici a carico di pantalone.

Ecco lo specchietto così come pubblicato sulla G. U.

Voti ott. elaz.

PARTITI E FORMI POL.

pol. Cam. Dep. 15% contr. 85% del contrih. Totale

Democrazia cristiana	14.209.519	250.000.000	4.947.287.597	5.197.287.597
Partito comunista italiano	12.614.650	250.000.000	4.392.486.008	4.642.486.008
Partito socialista italiano	3.540.309	250.000.000	1.232.753.802	1.482.753.802
Mov. soc. ital.-Destra naz.	2.236.141	250.000.000	778.635.797	1.028.635.797
Partito socialista dem. ital.	1.239.492	250.000.000	431.597.490	681.597.490
Partito repubblic. italiano	1.135.546	250.000.000	395.402.957	645.402.957
Democrazia proletaria	557.025	250.000.000	193.958.970	443.958.970
Partito liberale italiano	480.122	250.000.000	167.180.950	417.180.950
Partito radicale	392.419	250.000.000	136.642.315	386.642.315
Sudtirolo Volkspartei	184.375	—	64.200.323	64.200.323
Partito comunista italiano	—	—	—	—
Partito socialista italiano	26.748	—	9.313.791	9.313.791
Partito dem. di unità prol.	—	—	—	—
Totale	36.616.346	2.250.000.000	12.750.000.000	15.000.000.000

E' cessato lo sciopero dell'ATACS

Oggi le filovie camminano. Con il pagamento degli stipendi, come al solito lo sciopero è cessato.

Se ne parlerà a fine mese per un nuovo sciopero.

Con la gestione privata ciò non avveniva; e poi vi è ancora chi vuol tutto pubblicizzare.

Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(continua, num. prec.)
Ma le leggende fiorirono lo stesso, dopo la sua morte, leggende infondate.

Lasciamo stare la leggenda della botola in cui precipitavano gli amanti. Se aveva quest'abitudine, come faceva a trovarne tanti quanti gliene attribuiscono? La sciamano stare il detto napoletano: «si' peggio d' 'a regina Giovanna!», scaturito da una fantasia male informata. Il popolo ama, talvolta, ripetere luoghi comuni.

Chi nel suo tempo si è occupato di lei, lo ha fatto non obiettivamente ma per calcoli politici o di partito, e noi sappiamo bene come le informazioni delle segreterie dei partiti siano da prendere con le molle (a cominciare dai risultati delle elezioni).

Gianazzo Sacchetti la chiama femminile e non reyna, albergo di lussuria ed eresia. Giambattista Marino la colloca nella galleria delle belle impudiche, perché «tra l'onde di lascivi amori, lu singando i derisi, uccise i cori». Il Collenuccio la definì, se lussuosa e peccatrice. Ma ci sono ben altre testimonianze. Di Costanzo la dice «amatissima da tutti i buoni, donna senza dubbio rarissima, graziosa nel parlare e savia nel procedere, di bellezza che rappresentava piuttosto maestà che lascivia».

I giudizi più attendibili e interessanti sono quelli di due personaggi che la conobbero personalmente, un Papa, Clemente VII, che la dice «rosa brillante e odorosa fra le spine» (anche Clemente VII fu suo amante?), e un letterato, Francesco Petrarca che, raccontando nella famosa lettera al cardinale Colonna la vicenda del 1343, descrive amabilmente questa infelice regina, quando scialza, «con infinito numero di donne appresso, andava visitando le chiese per impetrar grazie e protezioni».

Fazio degli Uberti, suo contemporaneo la dice «gio vane e bella, e gentile la contrada: molto è gentile, ma non sa della spada».

Franco Sacchetti, altro contemporaneo, la dice «d'anima grato, libero e giocondo, prudente e saggia». Simone Angelucci, altro cronista, annota che fu donna rarissima, «per aver governato i suoi popoli con tanta prudenza da essere stimata la più savia donna dopo Saba».

Il giuriconsulto Bartolomeo annota di non aver veduto fuori dell'età sua «alcuno sul real trono più incorrotto e più giusto di Giovanna».

Il perugino Angelo degli Ubaldi la dice «santissima regina, onore del mondo, unica luce d'Italia».

E Boccaccio la inserisce fra le donne illustri nel «De mulieribus claris».

«Ella è inoltre donna così avveduta che, non coll'ingegno, ma solo colla frode è possibile ingannarla; ed è liberale al modo dei re piuttosto che delle femmine; è grata e memore degli ossequi; longanime, ma anche così risoluta, che non facilmente si potrebbe rendere vano un suo proposito. Ciò ben di mostrando da tempo gli assalti della fortuna che infierì su

di lei e dai quali ella fu spesso violentemente scossa o agitata e condotta in giro per varie rivoluzioni. Ella infatti sopportò guerre all'interno, per la discordia tra i fratelli della famiglia reale, e al di fuori del Regno, talora infuriando nel cuore di esso; sopportò inoltre, per colpa altrui, la fuga, l'esilio, gli ardui caratteri dei mariti, gli odi dei nobili, la cattiva fama immeritata, le minacce dei pontefici e molti altri mali con cuore forte, e li superò con animo coraggioso ed invitto: difficoltà tutte che non dico a donna, ma a re forte e validissimo, sarebbero riuscite insuperabili».

Ancora: «ella è d'aspetto mirabile e lieto, mite nel linguaggio, gradita a tutti per l'eloquio; e come mostra maestà reale e inflessibile, quando le circostanze lo richiedano, così altre volte sa mostrare pietà, mansuetudine, benevolenza».

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

nignità; e si potrebbe dire non regina, ma amica dei suoi sudditi. E che cosa di più grande si potrebbe desiderare in un re molto saggio?

Ma troppo lungo discorso correrebbe a voler dire tutta l'integrità del suo animo. Perciò io la considero, non solo egregia e spettabile per lo splendore della fama, ma decoro singolare d'Italia, non mai visto finora da gente alcuna».

E dopo i contemporanei, vengono gli storici, rigorosamente documentati, Matteo Camera e Pietro Giannone. Questo lasciò scritto che «il grande pensiero di Giovanna fu di tener Napoli» abbondante non solo di cose necessarie al vitto, ma allo splendore ed ornamento della città, che «era pietosa nel difendere i deboli e i miserrabili dalle oppressioni dei potenti, distribuendo indistintamente ad ognuno uguale giustizia».

Non c'è dunque abbastanza materiale per rivedere un giudizio falsato?

Mi piace immaginarla nelle sembianze con cui lo raffigurò Oderisio da Gubbio in un affresco della chiesa dell'Incoronata, «magra né grassa, bella, el viso tondo», con labbra timide e sensuali. La sua immagine più fedele si trova in un codice francese conservato ad Avignone, e nella statuetta che costituisce la quarta figura del sepolcro di Re Roberto in Santa Chiara. Un pittore del settecento l'ha idealizzata in un dipinto che ho scovato nella Cattedrale di Muro Lucano, ma, stando alla bellissima e graziosissima.

Come la regina Giovanna a Palermo viene indicata la più bella raffigurazione femminile fra le statue della fontana Pretoria. Non è lei. E' però un segno: il popolo

ha individuato lei nella bellissima statua.

C'è chi l'ha idealizzata, chi ne ha fatto l'eroina di un poema drammatico. E' certamente una figura complessa, da dramma e da commedia, da tragedia e da operetta. Ma non è una figura sgradevole. Tutt'altro.

Abbiamo visto come Carlo di Durazzo ottenne l'investitura papale e si impadronì del Regno. Carlo aveva sposato Margherita, la settima regina di Napoli, prese viva parte alle vicende non liete del marito, con energia e risolutezza, in tempi certamente non piacevoli e caratterizzati da continui disordini e da esplosioni di delinquenza. Anche quei tempi sembrano simili ai nostri perché, lo dico con il successo latino del cronista, «malandrini et altri scelerati viri publice predantur in stratis, et homicidia, delicta, et nefanda crimina committunt». Pur nel generale disordine, Margherita volle fare il suo ingresso spettabile nella capitale, e, cavalcando un palafreno bianco, girò per tutte le strade con un apparato che rimase memorabile perché non si era mai visto in altro uguale. Ma l'accordo del marito con il Papa non durò a lungo, e quando il Papa si rifugiò nel castello di Nocera fu proprio la regina Margherita, assente il marito, ad assediare, e il Papa la scomunicò. A Nocera si ripeteva ogni giorno una scena che oggi appare ridicola. Il Papa ogni giorno, al sonar del mezzodì, invece di recitare l'Angelus con i fedeli associati sulla piazza, si affacciava e rileggeva la bolla di scomunica aggiungendo l'elenco delle colpe dei durazzeschi e della cattiva regina, colpe che aumentavano ogni

giorno e che la regina, con altri bandi verbali, perché non c'era la stampa per le rettifiche e le smentite, rintuzzava ogni giorno.

Carlo morì in Ungheria, dove era andato a cacciarsi nonostante il parere contrario della moglie, e Luigi di Francia, designato erede da Giovanna, occupò Napoli. Allora la regina si rifugiò a Gaeta, dove il Consiglio di reggenza le impose il passaggio dei poteri al figlio Ladislao, ancora minore. Margherita accettò la nuova situazione.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

PERSONALE DI
Antonio Marchese
a NOCERA INFERIORE

Si conclude il 19 p.v. la nuova personale di Antonio Marchese alla galleria «Il Sagittario» di Nocera Inferiore.

Marchese, già noto per sue originali espressioni artistiche, va raccogliendo nel Salernitano, dalla sua Castellamare, sempre più lusinghieri successi. Auguri sinceri.

tuazione, e sostenne il ruolo di regina Madre, sempre rifugiata a Gaeta. Ma non volle mai liberare la sorella Giovanna e il marito conte di Artois, che manteneva prigionieri in Castel dell'Ovo, fino alla loro morte, per punirli di aver parteggiato per Giovanna e non per Carlo.

Di lei si ricordano le feste organizzate per l'incoronazione del marito e la giostra che indisse presso l'Incoronata, la resistenza in Castelnuovo assediato dai francesi, la patetica partenza da Napoli esplorando ed sfendo un ordinario di sorvegliante bene i suoi prigionieri, e la spettacolare processione fino a S. Maria di Piedigrotta per commemorare la morte del marito. Fece tutto il percorso scalza e con una torcia in mano. Dopo Gaeta, passò a Salerno, e da Salerno a

la libertà di stampa, costituzionalmente intesa come libera manifestazione del pensiero, con la libertà della stampa che concretamente concerne il regime economico e l'ordinamento normativo delle imprese editoriali. La vera questione che dobbiamo discutere - ha proseguito Zanone - è l'indirizzo degli interventi da assumere: la discussione in linea generale può semplificarsi nella alternativa tra indirizzo liberale e indirizzo protezionista. L'indirizzo liberale punta ad un effettivo pluralismo dell'informazione, lo indirizzamento protezionista prepara in qualche modo una stampa di regime. L'indirizzo protezionista - ha precisato Zanone - sarebbe particolarmente nefasto in un settore di attività che svolge una funzione essenziale per la libertà di espressione: nel pensiero e di partecipazione politica. Un egem per i giornali produrrebbe risultati anche più disastrosi di quelli che già si verificano in altri comparti produttivi. Secondo i liberali i giornali non possono restare liberi se vivono al di sopra dei propri mezzi tentando di scaricare i disavanzi sulle sovvenzioni urgenti e quindi, quello di riportare l'editoria dei quotidiani a corrette regole di economicità e a normali condizioni di mercato. Zanone ha, quindi, ricordato i punti salienti della proposta liberale: la riduzione delle tariffe pubbliche in forme generali e obiettive; la disciplina dell'attribuzione di pubblicità erogata da enti pubblici o trasmessa dalla azienda pubblica radiotelevisiva; la liberalizzazione del prezzo di vendita del giornale; la liquidazione dell'ente nazionale per la carta e la cellulosa; la predisposizione di finanziamenti agevolati per i nuovi impianti editoriali.

Il punto centrale della crisi della stampa - secondo il Segretario Generale del Pli - resta però la crisi dei lettori: è necessario anzitutto ricercare i modi in cui i giornali devono avvicinarsi ai lettori anziché attendere il fenomeno contrario. A questo fine è rivolta la proposta liberale per l'estensione dei punti di distribuzione e per la distribuzione dei giornali nelle scuole.

A questo punto Zanone ha difeso dalle critiche gli istituti previsti dal progetto liberale.

Al Comitato dei Garanti, designato d'accordo fra l'assemblea dei soci e il corpo redazionale, va affidata non la censura sulla linea giornale ma il riscontro fra la linea del giornale e gli ac-

(continua in 5ª p.)

Giuseppe Albanese

Mercato San Severino per la solita peste. Qui morì.

Sapevo che il figlio le aveva eretto un monumento funebre nel Duomo di Salerno. Sono andato alla ricerca, ed ho visto che all'ingresso del Duomo si vendono cartoline raffiguranti un «sarcofago Piscicellia». Ho letto faticosamente l'iscrizione del sarcofago. Questo altro non è che il monumento di Margherita, raffigurata sul retro in abito di terziaria francescana e circondata da monache, e sul davanti con le insegne regali in mezzo ai figli Ladislao e Giovanna. E' bella anch'essa, Margherita, almeno nella raffigurazione scultorea, slanciata, e col «maschio naso» caratteristico degli angioini. Fu una regina che a Napoli rimase poco tempo e che pochi ricordano, che ebbe un ruolo non trascurabile nella formazione dei due figli, e che fu molto ingrata verso la zia, la regina Giovanna, che l'aveva preferita e beneficiata. Cose che capitano. Fu anche essa infelice per traversie, vedovanza, esilio, ma non brillò per bontà.

(cont. nel pross. num.)

VIAGGIO LIBERALE NELL'ITALIA CHE NON FUNZIONA

Il P. L. I. ha programmato una serie di convegni sulla «Italia che non funziona» sui temi di più scottante attualità e di interesse generale per il Paese.

Il primo tema scelto dal Partito è «Giornali in pericolo» il cui svolgimento si è avuto in un convegno-dibattito a Roma nei locali della Federazione nazionale della Stampa, nei giorni 7 e 8 ottobre u. s.

E' risaputo che la crisi della informazione ha assunto negli ultimi tempi, particolare gravità suscitando non contenuti allarmi sociali. La chiusura di alcuni quotidiani, le richieste avanzate dagli editori, la tiepida sensibilità dimostrata dal Governo sul problema rendono urgente riprendere il tema sullo stato della informazione in Italia per un aggiornamento ed esame della complessa problematica.

Noi che abbiamo seguito con interesse le vicende del Convegno, in materia di Libertà di Stampa, siamo della opinione del Tocqueville il quale diceva: «L'approccio in considerazione dei danni che evita assai più che per i benefici che apporta. Se si mostrasse, tra la completa indipendenza ed il totale asservimento del pensiero, una posizione intermedia, cui fosse possibile

dal nostro inviato speciale

restar legati, forse l'accetterei. Ma chi scoprirà mai questo punto intermedio?

Pubblichiamo la sintesi dell'intervento del Segretario Generale del P.L.I. on.le Valerio Zanone, riproponendoci, nei prossimi numeri del giornale, riportare sulla proposta di legge Liberale: «Riforma delle norme sulla Stampa Quotidiana» i pre-

che va conosciuto e seguito, è nato a Salerno il 30.9.1936 ove abita alla via O. De Sica n. 3.

Ha conseguito il diploma di maestro d'arte. Nelle sue opere Vuolo non segue scuole o mode o correnti: lascia che il suo istinto si ispiri al vero; al vero magari vivificante dai simboli del colore.

Chi ha visto le sue mostre ha notato che in ogni tela, in ogni sfumatura è trasfusa una parte della sua anima ed è condensato lo sforzo immane di trasportare le immagini di paesistica e intermistica, secondo le visioni artistiche, ma senza false interpretazioni.

Prima che pittore, Vuolo è anche ottimo disegnatore. Ha cercato, sempre, di creare una viva composizione per rilevare e far rilevare l'attimo di tormento interno estrinsecato sulla tela.

I suoi dipinti, sia quando esplodono in ruscississime fonti di luci che quando si addagiano nei giochi caldi delle ombre spesso scovate negli interni agresti, destano sensazioni nuove nell'osservatore. Vuolo, a nostro giudizio, va raccomandato al pubblico che ancora non lo conosce e all'attenzione dei critici.

Antonio Fiordelisi

Raffaele Vuolo

di ANTONIO FIORELISI

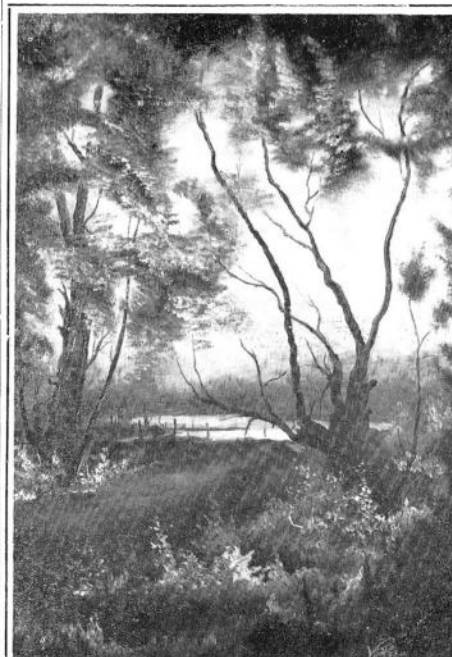
La più recente sua esposizione è stata un autentico successo: al Centro R. Sanzio di Battipaglia, elegantemente presieduto dal prof.

D'Alferio, Raffaele Vuolo ha quasi esaurito le opere presentate, in una cornice di pubblico scelto cui non si presentavano, per la verità,

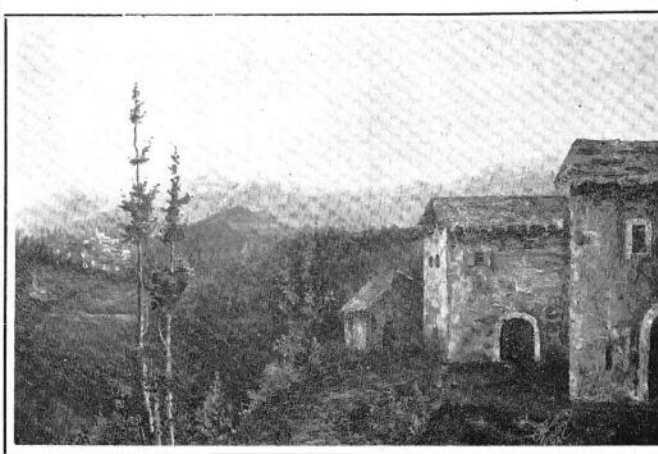
problemi particolari di selezione.

Scelti, infatti, erano quasi tutti i dipinti esposti.

Raffaele Vuolo, un pittore



Un'opera dell'autore e...



...un'altra

opera

"Libera nos a malo..."

Articolo di Giuseppe ALBANESE

Molte sono le cose in Italia che non vanno per il verso giusto, le considerazioni che seguono servono a spiegare talune tra le molte cause che sono poi quelle determinanti, derivanti tutte dall'anarchia dei nostri amministratori. Vi sono uomini sembra no l'immagine della cattiveria umana, hanno avuto il dono della vita meravigliosa e l'impegno per procurare danno, dispetto agli altri. I loro volti quasi legati da un comune denominatore quasi demoniaco, assumono gli aspetti più disparati forse si tramandano e covano da generazioni l'odio ed il piacere di procurare male al prossimo. E sembrano dire: « Per quanto ci consta non vi procureremo tutto il male possibile », e stentate certi, se lo dicono lo attuano senza pietà. Ora tali uomini, nati non furono a vivere da galantuomini, ma per dispensare lutti e lacrime si annidano in tutti gli strati sociali e di conseguenza in Politica, ed i sensibili; ed i buoni al loro cospetto impallidiscono. La Storia è prodiga di tali personaggi, che rag giungono anche i vertici della Piramide sociale, diffusa terrore e sangue e lutti inauditi. Il loro sguardo sfuggente, il loro volto incolore, il loro spregevole ed equivoco parlare, la loro carenza assoluta degli ideali più alti della vita umana, la loro ignoranza dell'etica cristiana e sociale, la loro irrisione a tutto quanto è retto, la loro unica fede nella materia, fanno di essi degli esseri diabolici e tetri di gretta intelligenza e di sentimenti primordiali li rivoltò ad operare il Male.

A questo punto non ci resta che arguire quante di queste sinistre intelligenze si annidano come arrampicatori sociali nei posti di alta responsabilità politica ed amministrativa. Solo ad osservarne i volti, pare ce ne siano un bel po', sparsi un po' dovunque e costoro conquistatisi la fiducia dei loro simili, ora dettano legge sbagliata dalle alte cattedre e pretendono di essere non solo ascoltati ma seguiti. Sembrano siano alla ricerca della rovina sociale più assoluta. Fare i loro nomi non è nostro compito, denunciarli pubblicamente, neppure a pensarci, appellarsi ai loro sentimenti migliori, sarebbe inutile, ed allora? In nome della Democrazia e del Popolo sovrano, in nome della parità dei diritti civili, anch'essi devono dire la loro e su questo crediamo non sussistano dubbi, ma il colmo è che le loro direttive sbagliate paralizzano rovinosamente l'organizzazione sociale operando e procurando male. Altre spiegazioni non ve ne sarebbero, visto che le cose pubbliche in pratica assumono di giorno in giorno aspetti drammatici e tenebrosi. E' la perenne lotta del Male contro il Bene a tutti i livelli che dovrebbe un giorno risolversi con la vittoria del Bene, ma quando? Gli spiriti di Hitler, Stalin, Attila rivivono nelle stenografie e sembrano di costoro che nella loro mediocrità dicono sempre di « no » a chi richiami del Bene, oppongono un risoluto diniego a tutto quanto serve alla rigenerazione della vita umana ed al suo avanzamento sociale. Avremmo notizia di un Consigliere Comunale che sol perché sedeva nei banchi della opposizione diceva sempre di « no » anche a costo di andare contro la legge scritta, perché a suo dire quanto era opera dei suoi avversari politici era assurdo, poi il suo Partito riuscì a portare al Comune un numero tale di Consiglieri da paralizzarne le funzioni e così oggi possiamo assistere all'immobilismo più totale di quel consesso con somma soddisfazione di quelle che furono una volta le forze della opposizione e che ora sono felici solo per questo e per tutto quanto gli ingenui cittadini non avevano previsto che avvenisse. Non ci convince l'ottimismo storiografico del Croce, la loro serve in uno dei suoi libri più importanti: « Teoria e Storia della Storiografia ».

Si è tenuta presso la Sede del P.L.I. in Via Verdi n. 10 Salerno, Sabato 2 ottobre u. s., la prima conferenza provinciale organizzativa, aperta a tutti i soci e gli iscritti al Partito. La conferenza-dibattito è stata presieduta dall'avv. D'Uppolito della Direzione Centrale del Partito.

Essa ha avuto lo scopo di presentare ai partecipanti la linea politica del P.L.I. dopo le ultime elezioni e dopo la costituzione del Governo Andreotti in carica, nonché quello di indicare ed esaminare, alla luce dei più recenti sviluppi politici e della situazione del Paese, le linee per un rilancio del Partito a livello centrale e periferico.

Dopo un'ampia relazione dell'avv. D'Uppolito, della quale abbiamo apprezzato la chiarezza d'idee; l'efficace autocritica, gli ottimi propositi e la concretezza di argomenti, ha avuto corso il dibattito costruttivo e penetrante.

Il tutto non ci ha lasciato delusi!

Mentre oggi la Democrazia in Italia dorme sull'orlo di un vulcano è indispensabile; anzi vitale, per il Paese che il P.L.I. abbandona definitivamente quel suo immobilismo di tipo orientale, per assumere il suo posto di battaglia in trincea senza mezzi termini, ma soprattutto con fede incrollabile, senza perdere di vista quella che è la condizione reale e nuova della società italiana. Per troppi anni il P. L. I. è vissuto di reddito psichico, accumulato durante molti decenni, per essere malacortamente sprecato in pochi anni, e di una eredità troppo grande per non sentire il sacro dovere di incrementarla ed aumentarla. Il futuro del Liberalismo dipende dal modo in cui si assicurarsi l'appoggio convinto e consapevole delle masse, che passano le loro laboriose giornate nelle fabbriche sui posti di lavoro e nelle attività libere professionali. Molti cittadini per la verità, non

LEGGETE

« IL PUNGOLO »

La Storia non deve applicare ai fatti ed ai personaggi che sono sua materia le qualifiche di Bene e di Male. Per essa non ci sono fatti buoni o cattivi, ma fatti sempre buoni quando siano intesi nel loro intimo e nella loro concretezza. Noi pur volendo mostrarci ingenui, non sogniamo affatto un nuovo « Paradiso Terrestre » così come siamo dei limiti della natura umana, ma siamo anche consapevoli, nonostante la morte violenta di alcuni propagatori di un mondo più giusto ed umano: Socrate, Gesù, Gandhi, Kenned) e di tanti altri che non dobbiamo rinunciare a lottare, a credere ed a sperare in una società diversa e più umana di questa.

Ed il « Male » oggi lo riscontriamo nella assenza di lungimiranza politica, in buona o in mala fede, nel per-

missivismo più abietto, nel demagogismo più sfrontato nella criminalità comune non disgiunta da quella politica, nella sopraffazione che intendono attuare gruppi politici d'immoranza nei confronti della maggioranza, nella predicazione bugiarda di utopie sociali irrealizzabili, nella prostituzione intellettuale dei più, nel Marxismo come Cultura egemone, nel parasitismo, nel clientelismo, nella superficialità, nell'illegalità arricchita, mentre il Popolo ha assoluto bisogno di una ecologia morale prima che di una ecologia fisica.

Avremo il coraggio di dire: « Non prevalebunt »? Se sì, restiamocene armati soprattutto moralmente, per opporci al « Male » ed ai suoi demoniaci artefici.

Dott. Giuseppe Albanese

A Salerno: CONFERENZA DIBATTITO NEL PARTITO LIBERALE

Si è tenuta presso la Sede del P.L.I. in Via Verdi n. 10 Salerno, Sabato 2 ottobre u. s., la prima conferenza provinciale organizzativa, aperta a tutti i soci e gli iscritti al Partito. La conferenza-dibattito è stata presieduta dall'avv. D'Uppolito della Direzione Centrale del Partito.

Essa ha avuto lo scopo di presentare ai partecipanti la linea politica del P.L.I. dopo le ultime elezioni e dopo la costituzione del Governo Andreotti in carica, nonché quello di indicare ed esaminare, alla luce dei più recenti sviluppi politici e della situazione del Paese, le linee per un rilancio del Partito a livello centrale e periferico.

Dopo un'ampia relazione dell'avv. D'Uppolito, della quale abbiamo apprezzato la chiarezza d'idee; l'efficace autocritica, gli ottimi propositi e la concretezza di argomenti, ha avuto corso il dibattito costruttivo e penetrante.

Il tutto non ci ha lasciato delusi!

Mentre oggi la Democrazia in Italia dorme sull'orlo di un vulcano è indispensabile; anzi vitale, per il Paese che il P.L.I. abbandona definitivamente quel suo immobilismo di tipo orientale, per assumere il suo posto di battaglia in trincea senza mezzi termini, ma soprattutto con fede incrollabile, senza perdere di vista quella che è la condizione reale e nuova della società italiana. Per troppi anni il P. L. I. è vissuto di reddito psichico, accumulato durante molti decenni, per essere malacortamente sprecato in pochi anni, e di una eredità troppo grande per non sentire il sacro dovere di incrementarla ed aumentarla. Il futuro del Liberalismo dipende dal modo in cui si assicurarsi l'appoggio convinto e consapevole delle masse, che passano le loro laboriose giornate nelle fabbriche sui posti di lavoro e nelle attività libere professionali. Molti cittadini per la verità, non

ritengono di dover dare una partecipazione attiva al Partito al fine di una soluzione dei più ampi problemi, spesso impalpabili di politica estera o di vita nazionale, ma sono convinti e disposti a dare la loro adesione a quei problemi a loro vicini, che quotidianamente toccano con mano e ne avvertono tutta la scaltante realtà, e per tali ultimi problemi sentono di essere disposti a collaborare col Partito se interpreti ideali delle loro istanze e delle loro tesi più care.

Il Partito Liberale deve operare in quei settori ove altri non hanno neppure tentato, deve realizzare un programma pratico che trovi le sue origini nelle viscere della realtà, non scoraggiarsi, e credeteci, passato il disorientamento attuale e se

Nei giorni dall'8 al 12 settembre u. s. si è svolto in Davos, una ridente stazione climatica nel mezzo delle nevi delle Alpi Svizzere, il IV Congresso Mondiale del Collegium Internationale Chirurgiae Digestivae. Al Congresso ha partecipato attivamente il Primario Chirurgico della nostra città professore Infranzi, il quale ha tenuto una relazione in una tavola rotonda sulla « Chirurgia reoperativa delle vie biliari ».

L'esperienza in chirurgia biliare del prof. Infranzi è nota non solo in Italia ma anche all'estero; prima di ricoprire il posto di Primario Chirurgico del nostro Ospedale egli è stato per circa 10 anni Dirigente di un Centro Specialistico di Diagnostica e Chirurgia epatobiliare negli Ospedali Riuniti di Napoli.

La sua esperienza in tale campo della chirurgia è continuata nel nostro ospedale dove egli ha eseguito sinora, in poco più di 4 anni, in una più vasta casistica globale oltre 1.000 interventi chirur-

gli avversari politici vorranno beneficiare dei loro immaneabili errori che ci auguriamo copiosi e grossolani, il Popolo ritroverà la sua idonea collocazione nel Liberalismo. Ci vorrà del tempo, ma soprattutto necessità una infallibile organizzazione a livello centrale di Partito il resto verrà dopo aver compiuto un lavoro duro, ostinato, intelligente.

Al dibattito hanno partecipato il prof. De Marco Segretario Provinciale del Partito, l'avv. Francesco Quagliariello, l'avv. Iovane, l'avv. Romano, l'avv. Ceccatelli presidente Provinciale, il Dott. Giuseppe Albanese per proporre un gruppo di iniziative a livello parlamentare e tanti altri i cui nomi ci sfuggono e per questo chiediamo venia.

Il Prof. INFRANZI al Congresso mondiale di chirurgia di Davos

giù sulle vie biliari: per tale sua particolare competenza pazienti vengono all'ospedale di Cava da Centri vicini, e trasferiti anche da altri ospedali.

Al Congresso di Davos il prof. Infranzi si è soffermato, nel tema in discussione, ad illustrare la sua casistica personale di ben 142 reinterventi sulle vie biliari: alcuni per calcoli residui della via biliare principale, altri per lesioni prodotte durante colecistectomia eseguita presso altri ospedali, altri ancora per residui colestici o mononici cistici residui ad altri interventi eseguiti sempre presso altri ospedali, ed altri infine per postumi di sfinterotomie odiane o per lesioni biliario-digestive. Alla discussione hanno partecipato il prof. Hepp di Parigi, che era il moderatore della Tavola rotonda, il prof. Burhenne di San Francisco, il prof. Niederle di Praga ed il prof. Pradere di Montevideo.

E' con vero piacere che il nostro giornale riporta questa nota di cronaca perché è

ONOREVOLI TROMBATI

« Quoi » diventi deputato, sei un uomo fortunato, dice un proverbio. Già, E quando non lo sei più? Sei fortunato lo stesso, anche se un po' meno, dicono i malcontenti. E ciò solo perché potrai avere una specie di risarcimento danni per non essere stato rieletto.

Accade all'inizio di ogni legislatura. Quelli che sono stati mandati a spasso dagli elettori prendono la cosiddetta « indennità di reinserimento ». Somma che, però, è una miseria, al di sotto di una pensione di fame. E cioè da cinque ai dieci milioni. Razzecole. Un contenuto per rifarsi del dispiacere subito non avendo avuto successo, magari dopo la terza o la quarta volta. E per quello che percepiscono gli splendidi uomini politici per 5 anni - come a dire prebende inadeguate alle loro faticose prestazioni (si pensi che ci vuole per varare una legge, per affrontare una battaglia parlamentare!) - cade a fagiolo questo prebendario per premiarli, appunto, dell'opera svolta.

E' giusto? Giustissimo. Ci mancherebbe altro. E crepinio le maledizioni! Se per una donna di servizio c'è, tanto cielo, una congrua buonuscita, non si capirebbe perché per il servizio prestato da un onorevole che si è fatto in quattro per dare buone leggi e sani provvedimenti al Paese, non debba esserci uno straccio di liquidazione. Francamente, per dirla sottovoce, che cavolo fa il Paese per un deputato? Te lo manda a Roma, allo sbaraglio, e poi gli volta le spalle. Anzi, non fa altro che chiedere, chiedere e chissà che pretende per quei quattro voti che gli ha dato. Gli elettori, in altri termini, vorrebbero che i loro deputati di fiducia fossero una

specie di *deus ex machina*, dei solutori d'ogni problema, dei pelatori di gatte da pelare. Ma che caccio si sono messi in testa, questi elettori del (mio) Stivale?.. Miracoli? Già. E quando il povero deputato di miracoli non ne può fare, non te lo voltano più. Tiè, piglia in carta e torna a casa! L'ingratitudine umana!

Ci sono uomini che vengono mandati apposta in Parlamento soprattutto per strappare un'opera pubblica, un ponte, una scuola, un ospedale. Ebbene, se queste opere non vengono realizzate, il deputato è spazzato via. E ti pare bello? La colpa, perbacco, non è sua. Eppure è bollato. Dopo essersi sgolato (in una delle due Camere) per ottenere quelle opere, dopo aver bussato alle porte di più ministeri, il rappresentante del popolo, se ha insuccesso nel suo interessamento, non rappresenta più nessuno. E viene riacciato nell'oscurità. Una ingiustizia!

MAFIOSO

— Come state, compare? — Bene, benone, compare! — Ma ora, se permette, non starete più bene, compare.

— Sì. E perché, compare? — Perché, se permette, vi debbo uccidere, compare!

PARTITISMO

Pluralismo di « voci », sì, ma non ammucciatura di partiti. Perché più ce ne sono peggio è. Se già ogni singolare « associazione » politica è spesso fucina di guai e guasti, figurarsi le conseguenze che possono scaturire da tanti gruppi e gruppuscoli. Ognuno di essi, appunto, per « partito preso », accamperà le sue ragioni. E va a finire che, per difendere i propri interessi, si offendono gli interessi degli altri. Perché si dà il caso che coloro che si coagulano sotto un emblema, un simbolo spesso non lavorano per il popolo: ma vogliono che il popolo lavori per essi. E per allattare questo popolo (credulone) costoro offrono - chi! - le cose più belle e più ambite del mondo.

Talvolta leaders e sotto non lo dicono chiaramente, ma lasciano intendere che, con loro, quasi quasi si può raggiungere una vita sibirica e la felicità perenne. I comunisti Oh, non ne parlano. Essi lasciano intravedere un futuro roseo, magnifico, splendido, pane di grano duro per tutti, lavoro remuneratissimo senza padroni, previdenza e assisten-

za perfetta, abitazioni larghe, comode e confortevoli; e giusta libertà e tranquillità e fratellanza e amore e pace. Uh che pacchia! un vero paradiso (di tipo sovietico, s'intende!). E come può un povero cittadino, stanco di faticare sodo e mangiar cicoria, non accodarsi a questo che non è, porca miseria, un semplice partito ma - secondo la propaganda un giardino fiorito di bene e benessere, un viaiva di concordia, una fonte di gioia perpetua? Iscrivere al PC è, sempre per i persuasori occultati o palesi, come contrarre una polizza di assicurazione sulla vita, contro ogni male e malanno.

Certo, anche la DC ha, per di più, i suoi « assai » nella manica. Sentite che cosa promettono al colto e all'incelito gli scudo-crociati. Da trent'anni promettono un sacco di scuole asili ospedali parchi, mezzi pubblici e ogni altro servizio sociale e

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

ben di Dio. E, come se non bastasse, un'esistenza serena ordinata, pacifica, santa per tutti. E niente guerre! Tanto che l'Europa a credere ciò che dicono i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana eccetera? Va bene, però - bisogna ammetterlo - ha sempre la speranza di avere, un bel dì, tutte queste cose. E par poco nutrire questa fiducia? Capperi! Non è poco per me, che dico: i democristiani, non fa più guerre, né spara un sol proiettile, per merito della DC Italiana ecceter

TRACCIATE A CAVA DEI TIRRENI, in un convegno di studi giuridici, le linee per la regolamentazione delle antenne libere

Interessante sotto il profilo giuridico il convegno che ha avuto luogo a Cava dei Tirreni, organizzato dal 29° Festival Internazionale del Cinema di Salerno, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Erano presenti al dibattito che merita certamente notevole considerazione, esponenti della cultura, Magistrati e Avvocati, nonché personalità del mondo politico ed amministrativo, con larga rappresentanza delle categorie interessate convenute da ogni parte d'Italia.

Il Sindaco di Cava, Avvocato Andrea Angrisani, ha esordito sulle questioni normative da sottoporre all'esame del Parlamento per la disciplina delle radio e televisioni libere a seguito del vuoto determinatosi dalla sentenza della Corte Costituzionale del 28.7.1976, n. 225.

Richiamati i valori costituzionali della decisione lo avv. Angrisani ha auspicato che la conseguente disciplina sia in grado di apprestare adeguati modelli.

L'iter legislativo e giurisprudenziale, è stato, invece, ripercorso dal dott. Antonio Marchesello, coordinatore del dibattito, il quale accennando anche brevemente alle due sentenze del Supremo Collegio, 225/76 e 203/74, ha osservato come il regime di monopolio possa portare ad una deformazione dei mass-media ed ha subito richiamato l'attenzione sulle precedenti gestioni della RAI-TV che con tutte le vicende collaterali, hanno dimostrato grosse lacune in riferimento alla crescita sociale e culturale del paese.

Non può e non deve considerarsi assoluta, ha continuato l'oratore, la disciplina liberalizzante che deve scaturire dalla decisione della Corte Costituzionale, essendo posti dei limiti di carattere educativo e politico che, in ogni caso, debbono essere osservati.

In sintesi, ha detto ancora il dr. Marchesello, le autorizzazioni debbono essere concesse a soggetti che non utilizzino gli strumenti di informazione in contrasto con i principi costituzionali, dovendo essere diretti ad una sana e democratica critica e, giacché alla sovversione delle istituzioni, così come volute dalla Resistenza, bensì al miglioramento della formazione culturale e politica del popolo italiano.

Di analogo avviso è apparso il Presidente del Festival di Salerno, dr. Ignazio Rossi, il quale nell'illustrare il significato del convegno per la sua peculiarità e vasta problematica, sia giuridica che organizzativa, ha sostenuto che la cinematografia specializzata formata, ridotta, è ormai il mezzo più adeguato ed idoneo per i programmi televisivi in genere ed in particolare per le televisioni libere locali.

Furio Porzia, giornalista e responsabile del settore radiotelevisivo del Festival si è soffermato lungamente sul ruolo che deve essere affidato alle televisioni locali o, ed'alternativa, come ven-

gono definite, in quanto esse hanno la possibilità di coprire determinate funzioni che la televisione di Stato non è in grado di svolgere sino a quando non interverranno mutamenti nella sua struttura politico-organizzativa.

Passi avanti, ormai, in questo settore ne abbiamo fatto ma proprio alla luce di tali risultati è quanto mai necessario dare un volto all'intero e vasto campo.

E' stata la volta del dott. Roberto Angelone, Proc. Gen. della Corte di Appello di Salerno, moderatore del dibattito e Presi-

dente del Convegno, il quale ha osservato prima di tutto come il sistema informativo italiano sia scosso da una profonda trasformazione, raggiungendo talvolta mete insperate, e che se la società contemporanea dei paesi industrializzati non si sottrae ai condizionamenti consumistici, ciò è dovuto in gran parte anche alle mar-

tezzanti tecniche pubblicitarie dei mezzi audiovisivi. L'insigne Magistrato ha, infine, auspicato che la liberalizzazione delle antenne avvenga in maniera corretta e soprattutto basata sui principi educativi che regolano la convivenza sociale.

Non sono mancati interventi di categorie interessate, di giornalisti ed inviati di quotidiani e periodici, i quali tutti hanno sostenuto nel ritenere necessaria ed indole-

gibile l'emancipazione di precise indicazioni onde le libere antenne possano sopravvivere e trovare largo spazio nel campo dell'informazione di massa.

Degno di nota l'intervento di attori ed artisti, quale Franco Angrisani e Nino Senatore che si sono soffermati

tempestivamente provveduto ad allistare tutte le strutture necessarie per ospitare convenientemente i piccoli pazienti, reclutando ed addestrando finanche il personale di servizio necessario. All'ultimo momento, però, sembrava che tutti gli sforzi di tante famiglie salernitane, duramente toccate dalla sorte avversa, dovessero ancora una volta rimanere senza effetto alcuno per l'eccessiva lentezza della burocrazia italiana.

Infatti, per l'apertura del Centro della nostra famiglia di Cava occorre la stipula di un'apposita convenzione con il Ministero della Sanità ai fini dell'assistenza ai bambini handicappati.

Solo nel corso del mese di settembre e grazie alle continue pressioni di decine di famiglie, che non avevano mancato di interessare quasi tutta la classe politica salernitana, il Ministro della Sanità, Dott. Falco, personalmente investito della vicenda dall'onorevole Annibale, ha potuto concludere a quanti e-

ranzi in fiduciosa attesa l'avvenuta stipulazione della convenzione e la relativa autorizzazione all'apertura del centro di Cava dei Tirreni della nostra famiglia.

La notizia, diffusa in breve tempo, ha suscitato viva soddisfazione in tutti gli ambienti cavaesi e salernitani, sia per gli aspetti meramente assistenziali a favore di bambini fortunati, sia per le prevedibili positive conseguenze di natura economica ed occupazionale che certamente non mancheranno di farsi sentire.

Il centro cavaese della nostra famiglia aprirà, ufficialmente, i battenti il 25 Ottobre 1976, pronto ad ospitare ben quarantacinque bambini, ai quali sarà garantito il trattamento diurno nell'istituto con possibilità di rientrare in famiglia alla sera. Inoltre sarà assicurato anche il trattamento ambulatoriale con sedute di riabilitazione in sede e con accettazione dei bambini esclusivamente in fase ambulatoria.

Gli amici che hanno festeggiato il loro onomastico nel corrente mese di ottobre giungano, come sempre cordiali i nostri auguri: Comm. Franco Coppola, Cons. Dott. Francesco Garella, Dott. Francesco Galasso, Cav. Francesco Avagliano, Barone Gerardo Di Giura, Dott. Gerardo Bonicassa, Dott. Luca Alfieri, N. D. Irene Putaro-Cammarota: Cardiologo Dott. Raffaele Della Monica, Avv. Raffaele Camera D'Altilio, Dott. Raffaele Galasso.

Anche se in ritardo e per involontaria omissione nell'ultimo numero, giungano i nostri cordiali auguri per lo onomastico a S. E. l'Abate della Badia di Cava Mons. Michele Marra.

In occasione di S. Daniele un folto gruppo di amici si sono dati convegno nella bella villa del Prof. Daniele Calizza, Preside del nostro Liceo Scientifico e brillante Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana in frazione Rotolo per formulargli i più cordiali auguri che noi con l'affetto di sempre gli rinnoviamo da queste colonne.

Squisiti gli onori di casa profusi con tanta cordialità dallo stesso Prof. Calizza, dalla sua eletta consorte N. D. Annamaria Ioldi e dai brillanti e simpatici figliuoli

Nella Basilica della Trinità il rev. D. Placido Di Maio ha benedetto le nozze tra Mariarosaria Ragni di Eduardo e di Erminia De Angelis con Livio Pisapia fu Vincenzo e di Maria Libero Mangieri, Compure di anello l'arch. Ermano Ragni con la moglie Marina Daniele; testimoni il geom. Francesco Pisapia ed il dott. Guglielmo Ragni. Tra gli

Nella Chiesa di S. Giovanni a Rotolo, il V. Questore Dott. Ugo Realfonso e la sua gentile consorte Prof.ssa Rita dell'Aero hanno festeggiato ai piedi dell'Altare la ricorrenza del loro 25° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figliuoli Umberto, Graziana, Annarita, Francesco e Lario, di parenti ed amici.

Durante il rito, celebrato da Don Raffaele Conte, il celebrante ha rivolto ai coniugi Realfonso brevi parole di fede e di augurio e ha dato lettura del telegramma con la speciale benedizione del Santo Padre.

Al Dr. Realfonso, alla sua signora, ai bravi loro figliuoli i felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Il prossimo 24 ottobre il carissimo amico Don Diego Polizio legato da tanta fratellanza ed affettuosa amicizia al compianto genitore del nostro Direttore con la sua diletta consorte N. D. Giovanna Rago festeggeranno nella calorosa intimità della

Costituita in Cava l'Associazione C.B. Per iniziativa di alcuni radioamatori si è costituita in Cava dei Tirreni una simpatica associazione quella del C. B. (Citizen Band), di appassionati, cioè, della radio.

I cibisti (come essi si chiamano) mirano a creare rapporti di amicizia sociale, di cultura e reciproco aiuto nei casi di necessità per se stessi e per la Società. Sono ammirabili l'impegno e la serietà con cui essi si ritrovano e si esercitano nell'esercizio radiofonico.

In una lettera al Sindaco è stata chiesta una sede ed è stato indicato lo scoppo dell'Associazione che è quello di contribuire alla diffusione, conoscenza e studio delle radioemissioni ai fini di mutuo soccorso e pubblica utilità - civico impiego - lo studio dei problemi tecnologici ad essi connessi - l'apprendimento di nozioni teoriche e pratiche utili ai fini dell'utilizzazione per mutuo soccorso e civica utilità delle radioemissioni, la diffusione delle conoscenze, delle norme nazionali ed in-

ternazionali che disciplinano la materia ».

Ecco i nomi degli organizzatori:

Adinolfi Ennio; Baldi Vincenzo; Barba Luca; Apicella Francesco; Cucunillo Antonio; De Paquale Francesco; Palumbo Amedeo; Nicolini Francesco; Avagliano Gino; Bisogno Mario; Santorile Carmine; Ruggi Francesco; Piscane Vincenzo; Lamberti Alfonso; Magliano Giacinto; Di Donato Giovanni; Civetta Alfonso; Magliano Francesco; De Givis Antonio; Nunziante Francesco; Vitolo Aldo; Grieco Gaetano; Di Bella Giuseppe; Adinolfi Nicola; Canavacci Benedetto; Canora Gerardo; Esposito Antonino.

Vendesi ALFETTA 1800 immatricolata aprile '75 km. 22.000

Unico proprietario L. 4.500.000 trattabili

Per informazioni telefonare ai n. 841913 - 841184

Viaggio liberale

(continua, della pag. 3)

cordi stabiliti fra editore e direttore. La proposta di abrogazione dell'Ordine dei Giornalisti, secondo il Segretario Generale del PLI, risponde da una ispirazione anticorporativa. Tutto il progetto liberale è improntato su una logica protezionista, anticorporativa, antistatalista.

Zanone ha particolarmente richiamato le norme sulla trasparenza della proprietà e sul divieto dello « Stato editore » che condiziona le opinioni dei cittadini addobbandoli con i costi dell'operazione e che sostituisce alla tradizione del quarto potere la realtà della stampa del regime. Il compito del PLI è quello di organizzare la libertà: libertà dei giornali,

libertà dei loro nozze di loro. Faranno loro corona con devozione e grande affetto i bravi figliuoli tutti valorosi professionisti: Cardiologo Dott. Antonio con la moglie Anna Avallone e figli Giovanna e Licia, Dr. Pasquale con la moglie, Carolina Baldi e figliuola Sara, Geom. Enzo con la moglie Rita De Filippo con i figli Renata e Diego, Prof. Luisa con il marito Prof. Carlo Cerenza.

Ci uniamo tutto corde alla gioia della famiglia Polizio per la lieta ricorrenza e inviamo al caro Dott. Diego e alla sua consorte le nostre vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

LUTTI

In ancora giovane età un male ribelle ha stroncato la vita del sig. Luigi Parisi, per lunghi anni soletto dipendente della Direzione Imposte Consumo di Cava che tanta stima godeva in tutti gli ambienti cittadini per la probità di vita.

Alla vedova signora Rosa Passaro, alla figliuola ed ai parenti tutti ed in particolare

padre amatissimo del nostro Direttore il quale in un unico afflato di rimpianto con tutti i suoi germani ne ravviva la memoria tra i tanti amici che ebbero modo di apprezzare le non comuni doti di professionista e di cittadino dell'indimenticabile scomparso.

IN MEMORIA

Il prossimo 17 c. m. si compiono 34 anni dall'improvvisa immatura scomparsa del

Notaio Cav. Vincenzo D'Ursi

Costituita in Cava l'Associazione C.B. Per iniziativa di alcuni radioamatori si è costituita in Cava dei Tirreni una simpatica associazione quella del C. B. (Citizen Band), di appassionati, cioè, della radio.

I cibisti (come essi si chiamano) mirano a creare rapporti di amicizia sociale, di cultura e reciproco aiuto nei casi di necessità per se stessi e per la Società. Sono ammirabili l'impegno e la serietà con cui essi si ritrovano e si esercitano nell'esercizio radiofonico.

In una lettera al Sindaco è stata chiesta una sede ed è stato indicato lo scoppo dell'Associazione che è quello di contribuire alla diffusione, conoscenza e studio delle radioemissioni ai fini di mutuo soccorso e pubblica utilità - civico impiego - lo studio dei problemi tecnologici ad essi connessi - l'apprendimento di nozioni teoriche e pratiche utili ai fini dell'utilizzazione per mutuo soccorso e civica utilità delle radioemissioni, la diffusione delle conoscenze, delle norme nazionali ed in-

ternazionali che disciplinano la materia ».

Ecco i nomi degli organizzatori:

Adinolfi Ennio; Baldi Vincenzo; Barba Luca; Apicella Francesco; Cucunillo Antonio; De Paquale Francesco; Palumbo Amedeo; Nicolini Francesco; Avagliano Gino; Bisogno Mario; Santorile Carmine; Ruggi Francesco; Piscane Vincenzo; Lamberti Alfonso; Magliano Giacinto; Di Donato Giovanni; Civetta Alfonso; Magliano Francesco; De Givis Antonio; Nunziante Francesco; Vitolo Aldo; Grieco Gaetano; Di Bella Giuseppe; Adinolfi Nicola; Canavacci Benedetto; Canora Gerardo; Esposito Antonino.

Vendesi ALFETTA 1800 immatricolata aprile '75 km. 22.000

Unico proprietario L. 4.500.000 trattabili

Per informazioni telefonare ai n. 841913 - 841184

Viaggio liberale

(continua, della pag. 3)

cordi stabiliti fra editore e direttore. La proposta di abrogazione dell'Ordine dei Giornalisti, secondo il Segretario Generale del PLI, risponde da una ispirazione anticorporativa. Tutto il progetto liberale è improntato su una logica protezionista, anticorporativa, antistatalista.

Zanone ha particolarmente richiamato le norme sulla trasparenza della proprietà e sul divieto dello « Stato editore » che condiziona le opinioni dei cittadini addobbandoli con i costi dell'operazione e che sostituisce alla tradizione del quarto potere la realtà della stampa del regime. Il compito del PLI è quello di organizzare la libertà: libertà dei giornali,

libertà dei loro nozze di loro. Faranno loro corona con devozione e grande affetto i bravi figliuoli tutti valorosi professionisti: Cardiologo Dott. Antonio con la moglie Anna Avallone e figli Giovanna e Licia, Dr. Pasquale con la moglie, Carolina Baldi e figliuola Sara, Geom. Enzo con la moglie Rita De Filippo con i figli Renata e Diego, Prof. Luisa con il marito Prof. Carlo Cerenza.

Ci uniamo tutto corde alla gioia della famiglia Polizio per la lieta ricorrenza e inviamo al caro Dott. Diego e alla sua consorte le nostre vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

LUTTI

In ancora giovane età un male ribelle ha stroncato la vita del sig. Luigi Parisi, per lunghi anni soletto dipendente della Direzione Imposte Consumo di Cava che tanta stima godeva in tutti gli ambienti cittadini per la probità di vita.

Alla vedova signora Rosa Passaro, alla figliuola ed ai parenti tutti ed in particolare

padre amatissimo del nostro Direttore il quale in un unico afflato di rimpianto con tutti i suoi germani ne ravviva la memoria tra i tanti amici che ebbero modo di apprezzare le non comuni doti di professionista e di cittadino dell'indimenticabile scomparso.

IN MEMORIA

Il prossimo 17 c. m. si compiono 34 anni dall'improvvisa immatura scomparsa del

Notaio Cav. Vincenzo D'Ursi

Costituita in Cava l'Associazione C.B. Per iniziativa di alcuni radioamatori si è costituita in Cava dei Tirreni una simpatica associazione quella del C. B. (Citizen Band), di appassionati, cioè, della radio.

I cibisti (come essi si chiamano) mirano a creare rapporti di amicizia sociale, di cultura e reciproco aiuto nei casi di necessità per se stessi e per la Società. Sono ammirabili l'impegno e la serietà con cui essi si ritrovano e si esercitano nell'esercizio radiofonico.

In una lettera al Sindaco è stata chiesta una sede ed è stato indicato lo scoppo dell'Associazione che è quello di contribuire alla diffusione, conoscenza e studio delle radioemissioni ai fini di mutuo soccorso e pubblica utilità - civico impiego - lo studio dei problemi tecnologici ad essi connessi - l'apprendimento di nozioni teoriche e pratiche utili ai fini dell'utilizzazione per mutuo soccorso e civica utilità delle radioemissioni, la diffusione delle conoscenze, delle norme nazionali ed in-

ternazionali che disciplinano la materia ».

Ecco i nomi degli organizzatori:

Adinolfi Ennio; Baldi Vincenzo; Barba Luca; Apicella Francesco; Cucunillo Antonio; De Paquale Francesco; Palumbo Amedeo; Nicolini Francesco; Avagliano Gino; Bisogno Mario; Santorile Carmine; Ruggi Francesco; Piscane Vincenzo; Lamberti Alfonso; Magliano Giacinto; Di Donato Giovanni; Civetta Alfonso; Magliano Francesco; De Givis Antonio; Nunziante Francesco; Vitolo Aldo; Grieco Gaetano; Di Bella Giuseppe; Adinolfi Nicola; Canavacci Benedetto; Canora Gerardo; Esposito Antonino.

Vendesi ALFETTA 1800 immatricolata aprile '75 km. 22.000

Unico proprietario L. 4.500.000 trattabili

Per informazioni telefonare ai n. 841913 - 841184

Viaggio liberale

(continua, della pag. 3)

cordi stabiliti fra editore e direttore. La proposta di abrogazione dell'Ordine dei Giornalisti, secondo il Segretario Generale del PLI, risponde da una ispirazione anticorporativa. Tutto il progetto liberale è improntato su una logica protezionista, anticorporativa, antistatalista.

Zanone ha particolarmente richiamato le norme sulla trasparenza della proprietà e sul divieto dello « Stato editore » che condiziona le opinioni dei cittadini addobbandoli con i costi dell'operazione e che sostituisce alla tradizione del quarto potere la realtà della stampa del regime. Il compito del PLI è quello di organizzare la libertà: libertà dei giornali,

Onomastici

Agli amici che hanno festeggiato il loro onomastico nel corrente mese di ottobre giungano, come sempre cordiali i nostri auguri: Comm. Franco Coppola, Cons. Dott. Francesco Garella, Dott. Francesco Galasso, Cav. Francesco Avagliano, Barone Gerardo Di Giura, Dott. Gerardo Bonicassa, Dott. Luca Alfieri, N. D. Irene Putaro-Cammarota: Cardiologo Dott. Raffaele Della Monica, Avv. Raffaele Camera D'Altilio, Dott. Raffaele Galasso.

Anche se in ritardo e per involontaria omissione nell'ultimo numero, giungano i nostri cordiali auguri per lo onomastico a S. E. l'Abate della Badia di Cava Mons. Michele Marra.

In casa Calizza

In occasione di S. Daniele un folto gruppo di amici si sono dati convegno nella bella villa del Prof. Daniele Calizza, Preside del nostro Liceo Scientifico e brillante Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana in frazione Rotolo per formulargli i più cordiali auguri che noi con l'affetto di sempre gli rinnoviamo da queste colonne.

Squisiti gli onori di casa profusi con tanta cordialità dallo stesso Prof. Calizza, dalla sua eletta consorte N. D. Annamaria Ioldi e dai brillanti e simpatici figliuoli

Nozze

Ragni - Pisapia

Nella Basilica della Trinità il rev. D. Placido Di Maio ha benedetto le nozze tra Mariarosaria Ragni di Eduardo e di Erminia De Angelis con Livio Pisapia fu Vincenzo e di Maria Libero Mangieri, Compure di anello l'arch. Ermano Ragni con la moglie Marina Daniele; testimoni il geom. Francesco Pisapia ed il dott. Guglielmo Ragni. Tra gli

Accarino - Scapolatiello

Nella Basilica della Badia di Cava si sono sposati il Dott. Francesco Accarino del fu Dr. Renato e della signora Antonietta Robertaccio e la giovanissima e graziosa Dott. Lucia Scapolatiello del sig. Giuseppe e della signora Zelia Pelosi Ventura.

Agli sposi e ai loro genitori i felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Nozze d'argento

Nella Chiesa di S. Giovanni a Rotolo, il V. Questore Dott. Ugo Realfonso e la sua gentile consorte Prof.ssa Rita dell'Aero hanno festeggiato ai piedi dell'Altare la ricorrenza del loro 25° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figliuoli Umberto, Graziana, Annarita, Francesco e Lario, di parenti ed amici.

Durante il rito, celebrato da Don Raffaele Conte, il celebrante ha rivolto ai coniugi Realfonso brevi parole di fede e di augurio e ha dato lettura del telegramma con la speciale benedizione del Santo Padre.

Al Dr. Realfonso, alla sua signora, ai bravi loro figliuoli i felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Nozze d'oro

Il prossimo 24 ottobre il carissimo amico Don Diego Polizio legato da tanta fratellanza ed affettuosa amicizia al compianto genitore del nostro Direttore con la sua diletta consorte N. D. Giovanna Rago festeggeranno nella calorosa intimità della

Costituita in Cava l'Associazione C.B. Per iniziativa di alcuni radioamatori si è costituita in Cava dei Tirreni una simpatica associazione quella del C. B. (Citizen Band), di appassionati, cioè, della radio.

I cibisti (come essi si chiamano) mirano a creare rapporti di amicizia sociale, di cultura e reciproco aiuto nei casi di necessità per se stessi e per la Società. Sono ammirabili l'impegno e la serietà con cui essi si ritrovano e si esercitano nell'esercizio radiofonico.

In una lettera al Sindaco è stata chiesta una sede ed è stato indicato lo scoppo dell'Associazione che è quello di contribuire alla diffusione, conoscenza e studio delle radioemissioni ai fini di mutuo soccorso e pubblica utilità - civico impiego - lo studio dei problemi tecnologici ad essi connessi - l'apprendimento di nozioni teoriche e pratiche utili ai fini dell'utilizzazione per mutuo soccorso e civica utilità delle radioemissioni, la diffusione delle conoscenze, delle norme nazionali ed in-

ternazionali che disciplinano la materia ».

Ecco i nomi degli organizzatori:

Adinolfi Ennio; Baldi Vincenzo; Barba Luca; Apicella Francesco; Cucunillo Antonio; De Paquale Francesco; Palumbo Amedeo; Nicolini Francesco; Avagliano Gino; Bisogno Mario; Santorile Carmine; Ruggi Francesco; Piscane Vincenzo; Lamberti Alfonso; Magliano Giacinto; Di Donato Giovanni; Civetta Alfonso; Magliano Francesco; De Givis Antonio; Nunziante Francesco; Vitolo Aldo; Grieco Gaetano; Di Bella Giuseppe; Adinolfi Nicola; Canavacci Benedetto; Canora Gerardo; Esposito Antonino.

Vendesi ALFETTA 1800 immatricolata aprile '75 km. 22.000

Unico proprietario L. 4.500.000 trattabili

Per informazioni telefonare ai n. 841913 - 841184

Viaggio liberale

(continua, della pag. 3)

L'ANGOLO DELLO SPORT

DA SCAFIATI L'ATTESA CONFERMA: LA PRO CAVESE E' FORTE, ma per andare in C...

Alla quarta partita di campionato, dopo tre trasferte concluse con due vittorie ed un pareggio, abbiamo la certezza di trovarci di fronte ad una squadra, la Pro Cavese, che forte è senz'altro, ricca di elementi di primo piano, di esperienza, di un allenatore che non ha nulla da imparare, di un pubblico che lentamente va abituandosi all'idea di dover sostenere dovunque e comunque la «sua» squadra, ma... non è ancora

una squadra che possa arrivare alla Serie C, così come è impostata attualmente. Il pareggio di domenica scorsa in quel di Scafati, maturato dopo che la vittoria era sembrata scontata, è lo specchio fedele della situazione tecnica della squadra. Tutto sommato, comprendo, senza per altro giustificare, anche la carognata arbitrale della prima rete scafatese, segnata dopo un lapalissiano fallo di mano, il pareggio è un risultato

che potrà tornare più utile della stessa vittoria. A patto, però che si intenda portare avanti il discorso del salto in Serie C. Infatti, sappiamo che la Società di via Sorrentino ha finalmente trovato un assetto meno precario di qualche mese fa e cioè è già un buon presagio per il proseguo del torneo. Ora restano da sciogliere dei nodi determinanti per le sorti future della squadra. La partenza del Campionato è stata

bruciante e gli aquilotti si trovano a guidare la classifica con un pretenzioso +2 in media inglese, nonostante l'apparente parità con le vespe stabiesi. Domenica prossima il calendario viene in aiuto della «Pro», destinandola ad ospitare i pugliesi del Putignano, mentre la Juve Stabia dovrà sostenere a Torre l'assalto non certo amichevole dell'amarreggiato Savoia. Domenica sera, quindi, la classifica potrebbe essere ancora più chiara di quanto non lo sia oggi in attesa di quel 31 ottobre, quando al Comunale di Cava gli uomini di Ramon se la vedranno con De Risio e compagni. Per gli acquisti se ci dovranno essere bisogna che essi siano tali da trasformare la squadra da buona in eccezionale ed irresistibile.

R. S.

Perfetta organizzazione e magnifico successo del IV gran premio ciclistico Città di Cava vinto dal napoletano PICCOLO

Perfettamente organizzato dai dirigenti e dagli atleti del Gruppo Sportivo Tirrena, caro all'avvocato Mario Amabile, si è svolto domenica 3 ottobre il IV Gran Premio Ciclistico Città di Cava. Una splendida e luminosa giornata di sole ha fatto compagnia alla fatica dei corridori che non hanno lesinato alcun sforzo per offrire alla numerosa folla di appassionati uno spettacolo di estrema bellezza.

La corsa cavese della lunghezza di chilometri 82, si è svolta su un circuito cittadino che ha toccato via Veneto, Corso Mazzini, Viale Marconi in entrambi i sensi di marcia, via Della Corte e via Guirriotte e su una parte finale che ha visto i corridori scalare la Badia dal lato di Sant'Arcangelo, San Lorenzo, San Pietro, Dupino, S.S. Quaranta, teare ancora Poste Sordolo ed infine salire nuovamente alla Badia dal lato di Castagneto e San Cesareo. La parte cittadina è stata vivamente apprezzata dal numeroso pubblico, il quale, soprattutto lungo i panoramici e spaziosi viali della zona Marconi ha avuto la possibilità di ammirare a lungo gli atleti in piena azione. Lungo le salite finali e nei villaggi attraversati poi appaia sempre entusiasta una folla plaudente tanto i battistrada quanto gli staccati. Insomma è stata una magnifica giornata di sport popolare alla quale hanno dato un determinato contributo per favorirne la perfetta riuscita il Comune di Cava con alla testa i Vigili Urbani ed i servizi tecnologici, che avevano reso il circuito sgombro da qualsiasi ostacolo e libero da ogni pericolo per i corridori; l'Azienda di Soggiorno, i generosi Carabinieri di Cava con alla testa l'ottimo comandante Spedicato, gli agenti della P.S., la Polizia Stradale, la Croce Verde salernitana, che ha curato l'assistenza ai corridori, l'Associazione C. B. Radiomotori Cavese, i quali con perfetti ed efficienti portati-radio hanno permesso alla folla assiepata in piazza Duomo in attesa della conclusione della corsa di seguire l'andamento della gara grazie ad una perfetta radiocronaca e soprattutto gli appassionati e soprattutto gli G. S. Tirrena. Infatti i calciatori ed i

giocatori di pallavolo della Tirrena una volta tanto non sono scesi in campo, ma hanno agevolato lo sforzo atletico dei ciclisti, fra i quali erano i loro colleghi di squadra della Tirrena capeggiati dallo sfortunato Bruno Milano, impegnando con serietà ed impegno tutti gli incroci lungo il percorso. Anche il G.S. Filangieri, con alla testa l'ottimo Franco D'Amico ha dato il proprio contributo al contributo all'organizzazione, imitato da un elevato numero di Industrie, Ditte, Enti, Sportivi, i quali hanno gareggiato in generosità per rendere la corsa cavese ricca di un invidiabile monte-premi. Per la cronaca la corsa è stata vinta da Piccolo, già vincitore della I edizione del

lievo dal quale è lecito attendersi prestazioni sempre più convincenti: da Isidoro Francipieri, indomito veterano dal cuore di leone, al figlio Franco; dallo sfortunato Lucio Milano, ritiratosi per una banale caduta all'orgoglio; e testardo Alfonso Di Maio. A tutti questi atleti, che vedono con onore e senso di responsabilità la maglia della Tirrena Assicurazioni, cogliendo in tutta l'Italia Centromeridionale consensi ed affermazioni, l'Avvocato Amabile, presente al percorso ed alla cerimonia di premiazione, ha voluto esprimere la sua più viva riconoscenza, impegnandosi a potenziare ed a sostenere sempre più la «sua» squadra di ciclismo per gli anni a venire.

lievo dal quale è lecito attendersi prestazioni sempre più convincenti: da Isidoro Francipieri, indomito veterano dal cuore di leone, al figlio Franco; dallo sfortunato Lucio Milano, ritiratosi per una banale caduta all'orgoglio; e testardo Alfonso Di Maio. A tutti questi atleti, che vedono con onore e senso di responsabilità la maglia della Tirrena Assicurazioni, cogliendo in tutta l'Italia Centromeridionale consensi ed affermazioni, l'Avvocato Amabile, presente al percorso ed alla cerimonia di premiazione, ha voluto esprimere la sua più viva riconoscenza, impegnandosi a potenziare ed a sostenere sempre più la «sua» squadra di ciclismo per gli anni a venire.

Interpellanza al SINDACO

I sottoscritti Russo de Luca Bruno e Pellegrino Mario, consiglieri comunali di Cava, eletti nelle liste MSI-DN, sottopongono all'attenzione della S.V. l'urgenza della soluzione dei seguenti problemi:

1) MORALIZZAZIONE DELLA COSA PUBBLICA: istituzione di anagrafe tributaria di tutti i consiglieri comunali di Cava (e componenti loro nucleo familiare), onde consentire al cittadino di controllare eventuale incremento del patrimonio del pubblico amministratore;

2) RIPRESA ECONOMICA DELLA CITTÀ: appro-

vazione dei piani particolareggiati al più presto (entro 30 gg.) essendo il termine assunto col precedente impegno dell'amministrazione già scaduto;

—LAVORI PUBBLICI: sistemazione delle aree di parcheggio intorno al centro storico (area di Via Benincasa per il lato nord, già promessa dall'amministrazione; copertura della Via ferrata dalla traversa Atenolfi alla Via Sala, con parcheggio quindi lungo tutto l'asse di detto centro storico); sistemazione del corso Italia con pavimentazione in porfido rosa; esecuzione delle opere previste

per dotare la città di sufficienti scuole materne ed elementari;

RIPRESA AGRICOLTURA: costruzione di un bacino per le acque da destinare all'irrigazione;

3) BILANCIO: riduzione spese correnti; aumento delle tariffe dell'acqua di almeno il 35 per cento;

INTERPELLAZIONE alla S.V. e all'amministrazione che Ella presiede in ordine ai tempi di esecuzione di tali opere e provvedimenti indifferibili.

CHIEDONO

voglia portare la presente richiesta in Consiglio Comunale, onde si possa discutere ampiamente sulla soluzione di detti problemi riguardanti la vita cittadina. Porgono deferenti ossequi.

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR-TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Dalla prima pagina

Una gran luce si è spenta

così come in questi ultimi anni aveva posto tutto quanto il suo ardore al servizio del turismo salernitano nel quale, quale Presidente del 'E. P. T. vedeva i più radiosii sviluppi della vita salernitana in ogni campo. Ma tutto quanto Mario Parrilli realizzò nella vita pubblica non superò mai quanto egli fece nella sua attività professionale e nelle cariche ricoperte in aderenza a tale attività. Amico di Cava era circondato nelle nostre città di larga simpatia in tutti gli ambienti ed è doveroso ricordare quanto di buono egli realizzò quale brillante Presidente del Sociale Tennis Club Cava che sotto la sua guida raggiunse il meglio della sua vita.

Mario Parrilli fu però innanzitutto e soprattutto - e in tale luce ci piace ricordarlo - un grande avvocato; oratore brillante con lo scrupolo suo di difensore tenace ed inesaurebile giungesse sempre all'analisi di tutti gli aspetti della contesa e mai, neppure nei processi più semplici, lo faceva giungere incompletamente preparato all'udienza; quale geometria di organicità e quanta vivezza di esposizione in ogni sua arringa, sì che l'ascoltatore poteva rimanere ammirato e convinto.

All'attività strettamente professionale nella quale rifiuse per l'ingegno vividissimo, l'amore stesso per la Toga lo portò già da anni lontano occuparsi del Consiglio Forense salernitano quale segretario prima a fianco dell'altro campione del Foro che fu Pietro De Cicco al quale fu devotissimo e fedelissimo e poi per lunghi anni quale Presidente realizzando la concessione a Salerno della sezione di Corte di Appello le cui basi per la realizzazione furono gettate appunto da Pietro De Cicco e che Mario Parrilli definitivamente realizzò.

Gli avvocati di Salerno - testimoni della sua grandezza e della sua fatica, depositari del suo insegnamento e del suo esempio, eredi della sua passione e del suo sacrificio - hanno reso le estreme onoranze al loro Presidente; e accanto a loro erano gli avvocati e Magistrati di tutto il Circondario della Corte di Appello, era il popolo di Salerno e della Provincia che Egli amò e predilesse, erano gli intellettuali di tutte le professioni, erano i suoi concittadini, i suoi ammiratori, i suoi discepoli.

La bara lagrimata contenente le spoglie mortali di Mario Parrilli dopo aver ricevuto l'estrema benedizione del Sacerdote di Cristo ha raggiunto per l'ultima volta il Palazzo di Giustizia, quel palazzo che Mario Parrilli frequentava ogni giorno con la religiosità di un rito, con la devozione di un sacerdote. Nell'ampio atrio per la prima volta parato a tutto Mario Parrilli ha ricevuto l'ultimo commosso saluto di quel grande Maestro che è il venerando Prof. Alfredo De Marsico, del Procuratore Generale Ecc. Angeloni, dell'Avvocato De Nicolè, per il Consiglio Forense e dell'Avv. Incutti per la Camera degli avvocati penali. Le commosse parole di tutti, ascoltate in religioso silenzio, hanno toccato il

cuore e provocato il pianto per la scomparsa improvvisa ed inaspettata di un Uomo che ancora poteva essere utile alla Società.

Indi la Salma seguita dai familiari, distrutti dal dolore, ha raggiunto la necropoli salernitana ove Mario Parrilli ha iniziato il suo riposo eterno dopo una giornata intensamente vissuta.

Domani la vita riprenderà il suo corso; ma, in fondo ad ogni coscienza onesta e ad ogni cuore generoso, durano - dureranno a lungo - l'amarezza e lo sconforto dell'ultimo addio ad un Uomo che abbia portato via con sé tutta un'epoca certamente gloriosa nel campo forense.

Genuflettiamo l'anima dinanzi alla salma benedetta di Lui, onorando di piano e di rimpianto la Sua luminosa memoria, ora che la bocca che seppa dare fremiti di passione e di orgoglio è suggellata dall'eterno silenzio e il cuore che profuse tenerezze di bontà non ha vita né palpiti.

Alla desolata vedova N. D. Agnese Cuomo, ai figliuoli Avv. Giovanni, Angelamaria e Rosa, ai generi Augusto Gioffi e particolarmente al collega avv. Corrado Monina, alla nuora Anna Mauri, al fratello Arturo e ai congiunti tutti giungano rinnovati i sentimenti della nostra viva solidarietà nel loro grande dolore.

Un vero galantuomo

della prima parolina!), una profonda coscienza morale, un concetto nobilissimo della difesa della giustizia! una sintesi perfetta del suo personaggio... ed ora il povero Mario se ne è andato per quella strada che porta all'Eternità, che solo amore e luce ha per confine...

«In Salerno, una gran luce si è spenta...». Così avrei iniziato il manifesto che ne ricordasse la sua fine e non sarebbe retorica, no! La retorica non piaceva nemmeno a Lui... al nostro Mario, che accoppiava in sé gioia di vivere e saldezza di dottrina, che lascia amaro e profondo rimpianto nel nostro animo, nel ricordo di tanti amabili conversari, e di tante polemiche, spesso aspre, ma sempre garbate e cortesi, perché Mario Parrilli (e chi lo può dimenticare!) era, oltre tutto, un vero ed autentico galantuomo!

Giovanni De Matteo

alti e qualificati Magistrati Italiani vigili custodi delle più nobili tradizioni della Magistrat, del nostro Paese. Per la sua salda preparazione, per la sua oratoria brillante, per i suoi concetti espressi a chiare note senza invincibili e con estremo coraggio, dato i tempi che viviamo, Giovanni De Matteo viene richiesto spessissimo nei dibattiti televisivi, nei convegni di Magistrati e di non Magistrati ove porta sempre il contributo della sua spicata esperienza. Anche Cava ha il vanto di averlo ospitato più volte in dibattiti sui problemi di viva e palpitante attualità ed a Cava, come in tutta la Campania, egli ha saputo conquistarsi le più vive simpatie. Per tale sua attività di estremo equilibrio e di attaccamento alla tradizione, non

è mancato chi uniformandosi ai tempi che, purtroppo, viviamo, lo ha qualificato «fascista» e conseguentemente è stato preso di mira da quei nappisti che imperversano finora impuniti per l'Italia i quali nappisti qualche anno fa non esitarono, dopo averlo «schiodato» a farlo oggetto di attentati avendo fatto saltare in aria con il tritolo la auto di un figliuolo mentre solo per l'avvedutezza dell'alto Magistrato, alta carica di esplosivo sistemato a bordo della sua auto non esplose.

Carica estremamente impegnativa quella conferita oggi al Dott. De Matteo il quale ha tutti i numeri per assolverla con quella dignità, quella competenza, quell'equilibrio, quella dirittura che tutti gli riconoscono.

In tale certezza noi esprimiamo al Dr. De Matteo le nostre felicitazioni e i nostri auguri più cordiali ed affettuosi.

«La nostra famiglia» (continuaz. dalla p. 5) destinati al centro di Cava dei Tirreni.

La realizzazione di questo Centro per bambini handicappati nel Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare a Cava dei Tirreni, un centro evoluto e moderno, facilmente raggiungibile da ogni parte a differenza di Ostuni, dove pure sorge un analogo istituto, è motivo di legittima soddisfazione per tutti quei genitori che da anni si battono e si impegnano per la sempre maggiore diffusione di un Centro, come quello della nostra famiglia, che è all'avanguardia nel settore della terapia del recupero dei bambini affetti da irregolarità neuropsichiatriche.

Aver conseguito tale positivo risultato è motivo di soddisfazione per tutta la cittadinanza cavese e per i politici salernitani, primi fra tutti l'onorevole Amabile, il quale, congiuntamente ad altri parlamentari, si è adoperato per e sollecitare tempestivamente la definizione dell'iter ministeriale della pratica al fine di consentire l'apertura del nuovo Centro di riabilitazione di Cava fin dagli inizi del nuovo anno scolastico.

«Novecento»,

senso sono più onesti i commercianti di films pornografici, perché quelli ti dicono apertamente cosa vogliono venderli. Ma Bertolucci mi ha ingannato e in questo senso è disonesto. Tanto più che la persona amica che mi stava accanto quando è cominciata la proiezione delle prime turpitudini, si è rivolta adirata verso di me come se il responsabile fossi io.

In verità ho pensato che fosse una scena isolata, ma ho dovuto constatare che Bertolucci ha dosato accuratamente le scene sessuali costellandone lo spettacolo per l'intera durata.

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Il film, quindi, è osceno, altro che opera d'arte...! Io affermo con la maturità e con la serena obiettività dei miei sessant'anni e non lo salva da questa qualificazione il presunto valore di opera d'arte che egli ha dato al suo film e che altri, purtroppo, gli hanno confermato.

Il regista poteva fare a meno di tutte, dico tutte le scene di volgarità, deviazioni o brutalità sessuale senza che il film avesse a soffrirne, che anzi ne sarebbe stato nobilitato.

Se allora ci ha tenuto ad inserirle ed a conservarle anche dopo il sequestro è perché si riconosce in esse. E questa caparbia volontà di identificarsi con le peggiori brutture della vita ricorda tanto il disgraziato Pasolini.

In fondo un accostamento fra i due non è azzardato: la matrice ispiratrice è la stessa in entrambi, il materialismo, anzi la materialità.

Quando escludiamo dalla visione dell'uomo e dell'uiverso creato l'idea di Dio, della sua legge, della sua morale, le conseguenze non possono essere che quelle di una vita dissoluta e violenta: quella di Pasolini o di un «Novecento» alla Bertolucci.

Resta da domandarsi, se poi vogliamo fare un riferimento politico, come possono illudersi certi cattolici per il socialismo di costruire un mondo nuovo con i comunisti. Il mondo della materia è mondo di fango, il Regno di Cristo è di una altra dimensione, non è di questo mondo. Non posso, però, terminare senza manifestare un pubblico apprezzamento a quel forte e coraggioso Giudice del Tribunale di Salerno, figlio di questa nostra Cava, che ha ordinato il sequestro della pellicola. Anche il suo gesto, nei ristretti tempi che viviamo, non ha ottenuto successo (quanta amarezza nel constatare la supina acquiescenza a certe correnti di pseudo-cultura moderna) egli deve sapere che milioni di italiani onesti solidarizzano con lui: non lo sanno scrivere sui quotidiani o declamare sulle riviste di cultura ma lo affermano col loro atteggiamento di vita, col rigetto della teoria e della pratica marxista col dire NO alla violenza fisica psicologica, culturale di Pasolini, NO alla depravazione morale di Bertolucci.

Rifiuti di un palazzo nella palestra di una Scuola

Alcuni cittadini del Rione Marconi ci hanno fatto osservare da visu quanto succede nell'Istituto della Scuola Media «Baliceo», sita appunto in tale rione ove gli abitanti di un fabbricato confinante con tanta poca educazione e rispetto per gli altrui beni non sanno far di meglio che lanciare ogni sorta di porcheria nella sottostante palestra del detto Istituto. E' uno sconcio che deve cessare e noi ne facciamo pubblica denuncia alle Autorità Comunali perché a mezzo dei Vigili Urbani che ogni sono così bene motorizzati vogliono intervenire e colpire nei reatili quegli ineffabili sconfinati cittadini che oltre tutto, col loro atteggiamento possono recar danni agli alunni che frequentano l'Istituto. E' soltanto vergognoso quello che abbiamo denunciato e lo sconcio deve cessare; chi non è dotato da senso di civiltà deve essere educato e visto che col buono non si è ottenuto nulla occorre usare la forza della legge.

Direttore responsabile:
FILIPPO D'URIO
Asteris, Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Fig. Jovane - Langemare Tr. SA